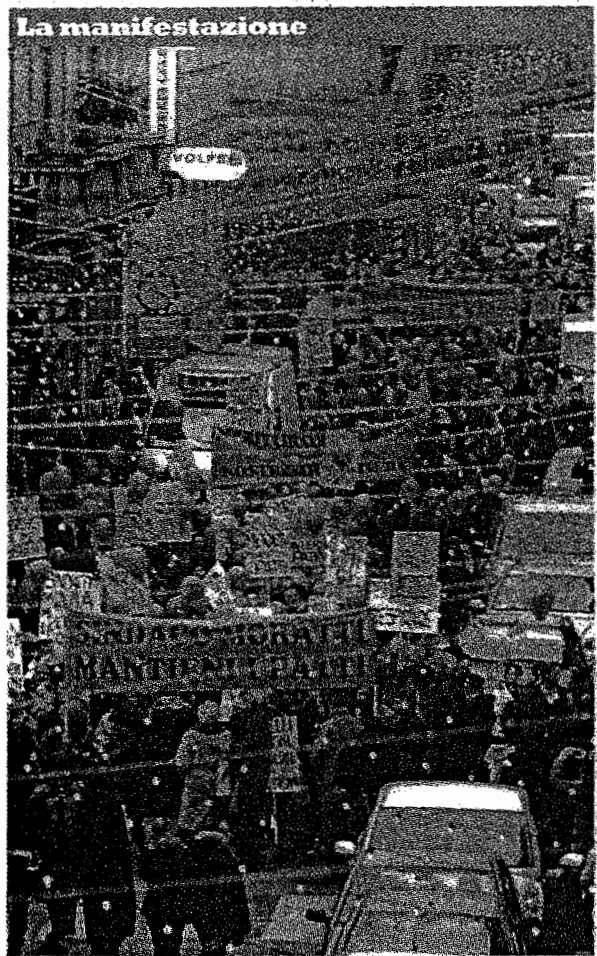


De Corato: trattiamo con il console, l'ipotesi Arese resta la favorita. In rivolta anche i residenti di piazza Selinunte

# Chinatown, la protesta degli italiani

## In 500 in via Sarpi: "Moratti onori gli impegni, via i grossisti"



La manifestazione

CINQUECENTO in strada, in via Sarpi, «per dire no ai grossisti, non ai cinesi». Che poi sono la stessa cosa, ma i residenti italiani tengono a questa sottolineatura. La loro protesta è diretta contro il traffico e il degrado della zona, non contro un'etnia straniera. Per questo chiedono «un segnale, almeno la pedonalizzazione parziale della via». La delibera della giunta è dello scorso aprile e la normalizzazione del quartiere è una promessa elettorale. La Ztl in via Paolo Sarpi arriverà, risponde Riccardo De Corato, ma non prima di avere preso accordi con il console cinese: «Partire subito con la Ztl - dice il vicesindaco - e mandare via i commercianti sarebbe cercare il muro contro muro. I grossisti li sposteremo, perché quel tipo di attività in zona Sarpi non può rimanere, e per noi l'ipotesi di Arese resta ancora valida, ma se i cinesi dovessero proporre altre soluzioni noi li ascolteremo». Il prossimo incontro si terrà a gennaio: parteciperanno anche i commercianti e i residenti italiani.

SERVIZI ALLE PAGINE II e III



I rilievi nella gioielleria

Due rapinatori con il casco integrale in testa hanno tentato di sfondare la vetrina a mazzate

### Gioielliere del centro spara in aria e fa scappare i ladri

SANDRO DE RICCARDIS A PAGINA VII



Gli studenti dell'artistico

Il corso per adulti dell'artistico di via Hajech 69 motivatissimi studenti a caccia del diploma

### Di giorno in ufficio la sera al liceo con libri e pennelli

FRANCO VANNI A PAGINA IX

## "Ci siamo rotti gli scatoloni..." E i cinesi osservano in silenzio

STEFANO ROSSI

Preceduti dallo striscione con lo slogan «Sindaco Moratti mantieni i patti» e da un emblematico carrello per il trasporto della merce, simile a quello usato dai grossisti cinesi, oltre 500 residenti di via Sarpi hanno manifestato ieri per il ripristino di condizioni di vivibilità. Una protesta civile, di un quartiere che rispetta le regole.

SEGUE A PAGINA III

Repubblica  
2/12/07

Il vicesindaco: "L'area pedonale subito sarebbe un muro contro muro". No di Pd e Carroccio

# Il Comune: patti con i cinesi per risolvere il caso Sarpi

## De Corato: a gennaio vertice su trasloco e Ztl

ILARIA CARRA  
FRANCO VANNI

PAOLO Sarpi sarà zona a traffico limitato, ma non subito: prima il Comune concorderà con il console cinese i tempi, i modi e il luogo dello spostamento del commercio all'ingrosso. Lo ha annunciato il vicesindaco Riccardo De Corato. «Partire subito con la ztl e costringere i grossisti ad andarsene sarebbe cercare il muro contro muro. Il console cinese si è dimostrato collaborativo, ha capito che in Paolo Sarpi il commercio all'ingrosso non può stare, ora il nostro interlocutore è lui. Dove sposteremo i grossisti? Per noi l'ipotesi di Arese resta ancora valida, ma se i cinesi dovessero proporre altre soluzioni noi li ascolteremo», ha detto De Corato. Per limitare il traffico delle auto nell'arteria principale della Chinatown milanese, come previsto da una delibera votata in giunta comunale il 5 aprile scorso, Palazzo Marino attende quindi l'incontro con il console Zhang Limin, previsto per gennaio.

La scelta arriva dopo che il consolato cinese di Milano ha consegnato al Comune un censimento delle attività commerciali che sarebbero disposte a trasferirsi dalla zona di Paolo Sarpi all'area ex Alfa di Arese o in altra area. Un gesto che mira a ricucire i rapporti fra la comunità e le istituzioni locali, dopo che nell'agosto scorso i commercianti cinesi avevano mal compilato i questionari di censimento distribuiti dalla Regione, inceppando la trattativa sul trasferimento. «Il problema di dialogo con la comunità cinese oggi sembra essere risolto — dice De Corato —. Il nostro limite era che ci trovavamo a trattare con interlocutori poco credibili, ora finalmente parliamo con un esponente del governo di Pechino, non con rappresentanti sempre diversi».

All'incontro di gennaio saranno invitati anche i commercianti italiani di Paolo Sarpi, contrari alla Zona a traffico limitato per il timore di perdere clienti, e i residenti, che ieri hanno manifestato per chiedere che in Paolo Sarpi sia fatta un'area pedonale, come previ-



### DIALOGO

Il vicesindaco Riccardo De Corato è favorevole all'istituzione della Ztl a Chinatown e al trasloco dei grossisti solo dopo una trattativa con la comunità e i negozianti

Dopo il flop del censimento il console Zhang Limin ha ora consegnato un elenco dei commercianti disposti a trasferirsi

sto da una mozione bipartisan che attende di essere votata in consiglio comunale. Per Matteo Salvini, capogruppo della Lega in consiglio presente alla manifestazione di ieri, l'incontro di gennaio con la comunità cinese sarà solo l'ennesima perdita di tempo: «È inutile trattare ancora con i cinesi, ci prendono in giro, lo hanno dimostrato tutte le volte che hanno potuto. Si proceda da subito con la ztl e non se ne parli più, solo così i grossisti dovranno veramente sloggiare da Sarpi». E sulla linea dialogante di De Corato interviene anche Pierfrancesco Majorino, consigliere del Pd anche lui in corteo ieri pomeriggio, per cui «la pedonalizzazione di via Sarpi è una scelta necessaria, è giusto che prima si cerchi l'accordo per spostare l'ingrosso, ma lo si faccia in tempi brevi».



### Il caso

Gli esercenti: concorrenza sleale, i prezzi stanno crollando

## Sos da piazzale Selinunte "È un'altra Chinatown"

QUARANTA nuovi negozi gestiti da cinesi aperti in un anno emezzo. Venticinque in due sole strade, via Morgantini e via Dolci. Rosticcerie e negozi di bigiotteria. Spacci di abbigliamento e ristoranti. E fra i commercianti della zona che si snoda attorno a piazzale Selinunte, la parte popolare del quartiere San Siro, si diffonde la paura di un'altra Chinatown. I negozianti temono la nascita di un distretto commerciale con prezzi fissati sotto il livello di costo. Dario Martinelli, presidente di Asco San Siro, denuncia: «I negozi italiani chiudono uno dopo l'altro, i commercianti vendono le licenze per evitare il fallimento, la concorrenza cinese non è sostenibile. Non siamo razzisti, la zona è abitata da molti nordafricani e non ci sono problemi. È solo un fatto di sopravvivenza commerciale. Le istituzioni ci lasciano soli, noi denunciando la situazione ma non riceviamo risposta».

L'assessore alle Attività produttive del Comune Tiziana Maiolo, contattata più volte dai commercianti, ha promesso

«politiche per evitare che la zona sia snaturata e che perda la sua identità commerciale e sociale». Sogna di fare come a Parigi, «dove il Comune acquista le attività e le rivende tenendo conto del mix sociale della zona, evitando che qualcuno in maniera spregiudicata rastrelli licenze». Ma i negozianti sentono l'acqua alla gola e chiedono interventi tempestivi. Mustafa El Said, oggi cittadino italiano, è arrivato 18 anni fa dall'Egitto. Gestisce un minimarket in via Paravia, ora teme per la propria attività: «Non è possibile che i cinesi facciano tutto in regola, vendono a prezzi completamente fuori mercato».

La zona è abitata da 16 mila persone, 70 su cento anziane. Un quartiere popolare già tormentato dal problema delle occupazioni abusive di alloggi: 700 appartamenti Aler ospitano inquilini che non pagano affitto «e il degrado è ovunque — lamenta Lucia Guerri, del comitato di quartiere — rifiuti accatastati agli angoli delle strade, aiuole che con la pioggia diventano pantani».

(f.v.)

# In cinquecento sfidano il Dragone

## «Via grossisti e furgoni». Mai negozianti italiani disertano

REPUBBLICA  
2/12/07

(segue dalla prima di Milano)

### STEFANO ROSSI

IN VIA Sarpi sanno di dover rispettare le regole. Ma si aspettano che gli amministratori mantengano le promesse elettorali. «Un segnale — dice Pierfranco Lionetto, presidente dell'associazione Vivi Sarpi — chiediamo un segnale: almeno la pedonalizzazione di un pezzo della via».

Tra striscioni e megafoni, si rincorrono le parole d'ordine di giornata: «via l'ingrosso subito», «ci siamo rotti gli scatoloni», «no alla zona franca», «carrelli, furgoni e

Tra i politici in piazza anche Majorino (Pd) e Salvini (Lega) autori di una mozione bipartisan

scatoloni, ne abbiamo pieni i polmoni». A titolo personale, poiché la politica non è stata invitata, ecco alcuni consiglieri comunali: Pierfrancesco Majorino e Matteo Salvini, firmatari di una mozione bipartisan per far partire da gennaio la Ztl, Andrea Franzago (Pd), Carlo Montalbetti della Lista Ferrante, il verde Enrico Fedrighini. Tutti «per il rispetto della legalità». Pochi, invece, i negozianti italiani: «Peccato — si rammarica Luigi Anzani, capofila dei commercianti che vedono con favore la pedonalizzazione — non si è voluto rinunciare a un po' di incasso per essere qui. Ad aprile i cinesi hanno avuto paura, ora sono tornati a intrufolarsi dove possono». Dice un abitante, Giacomo Gaffuri: «Venti anni fa c'erano dieci panettieri, ora sono due. Sono scomparsi salumiere, droghiere, barbieri e gela-

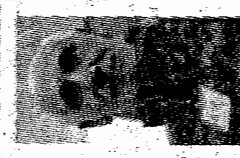
tato».

Ad aprile ci furono i clamorosi disordini in strada fra i grossisti e i vigili. I ghisa se li ricordano bene: «Guarda — commentano quelli di servizio che ci tengono d'occhio». Francesco Paganuzzi, presidente del collegio dei garanti di Vivi Sarpi avvocato, detta i numeri dell'espansione: «Nel 2003 c'erano 250 grossisti, ora sono 500. Non importa che siano cinesi o bergamaschi, è la funzione ad essere impropria, in una via di artigiani e dettaglianti». Poi ricorda che già quattro anni fa si parlò di delocalizzazione in un'area a San Donato con l'assessore al Commercio Roberto Predolin. «Ora toccherebbe a Fizziana Maiolo ma è sparita, non ha detto una parola», aggiunge Lionetto.

Così i figli del Dragone hanno aspettato che lungo il fiume passasse il cadavere del progetto San Donato. Ora aspettano quello del progetto Arese, la nuova e sgradita collocazione in discussione. E anche oggi aspettano in silenzio che passi il corteo. I vecchi sulla porta del negozio. I giovani con le capigliature irrigidite dal gel al telefono. La pazienza è una virtù orientale. Un passo alla volta, in zona i cinesi sono diventati: l'omni-lingua, quelli censiti, e hanno conquistato la maggioranza delle attività. Se un cronista avvicina un negoziante cinese, quasi sempre la risposta sarà che non parla l'italiano. Potrebbe essere falso, perché non gli conviene: molto cinese potrebbe essere vero, perché la comunità è assai chiusa: molto cinesità se pure questo. E si è al punto di partenza, come nell'eterna trattativa con il Comune.

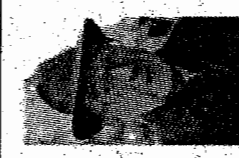
Gli unici ad agitarsi sono i reporter del China News, sede proprio in via Sarpi, che fotografano e filmano tutto. Il bisettimanale esce lunedì e giovedì tiratura 6.000 copie

Hanno detto/2



### PIERFRANCO LIONETTO

«Se aprono ancora attività all'ingrosso fra 4 anni il quartiere sarà morto: a Roma hanno vietato bigiotterie e tessili con un'ordinanza di due anni rinnovabile»



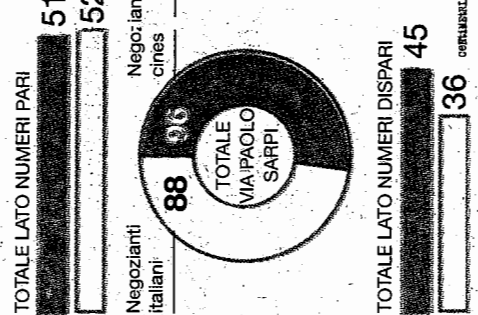
### LUIGI ANZANI

«Oggi in corteo ci sono pochissimi commercianti. Peccato che non abbiano voluto rinunciare a mezza giornata di incasso visto che le cose peggiorano»



### JIANG MING

«I cinesi certo si possono trasferire ma ricordate che stanno ancora pagando i debiti per le buonsuocite agli italiani. Se fanno molti soldi? Non so, non vedo le fatture»

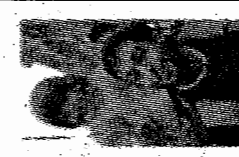


Hanno detto/1



### ALBERTINA BONINI

«Sono in corteo per i miei nipotini, perché qui non si respira e forse pedonalizzare via Sarpi potrebbe risolvere, almeno in parte, il problema»



### LUIGI VACIAGO

«Ci sono attività che le città civili in Europa giudicano incompatibili con un centro abitato, il carico e scarico merci non si concilia con il lavoro e con la scuola»



### GHITA PEDOL

«Non ho pregiudizi verso la comunità ma ho visto uccidere due ragazzi cinesi sotto casa, un'esperienza traumatica. Un bossolo mi è caduto vicino al piede»